

Città di Vallo della Lucania



Saluto al Vescovo di Vallo della Lucania

Mons. Ciro Miniero

Eccellenza, è per me motivo di grande gioia poterLe porgere, a nome di tutta la cittadinanza di Vallo della Lucania, che mi onoro di rappresentare, il deferente saluto della nostra amata città.

Mi sia consentito, prima del mio breve saluto, ringraziare Sua Eminenza. Reverendissima Cardinale Crescenzo Sepe Arcivescovo di Napoli, tutti i vescovi che ci gratificano con la loro presenza, tutte le autorità intervenute a condividere questo momento di grande gioia per tutta la Diocesi, in particolare SE il Prefetto di Salerno, il Questore di Salerno, il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica ed i sostituti Procuratori, il Presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli, i consiglieri provinciali presenti, tutti i sindaci della Diocesi che mi perdoneranno se non nomino personalmente, il Presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo del Diano, i Presidenti della Comunità Montana tutte le autorità militari, l'intero corpo dei Vigili Urbani di Vallo, il Presidente della BCC dei Comuni Cilentani, e tutte le

altre autorità civili presenti. **Ma un particolare saluto va a tutto questo bellissimo popolo presente questa sera in questa piazza**

Eccellenza, è un onore salutarLa a nome delle autorità civili presenti, cercando di interpretare lo spirito di tutte le rappresentanze istituzionali della nostra vasta, antichissima Diocesi di Vallo della Lucania.

*È questa una Diocesi lontana dai grandi centri metropolitani, il suo territorio estendendosi lungo il Tirreno da Paestum a Palinuro e, dalla parte opposta, il Vallo di Diano, è compreso quasi integralmente nel Parco del Cilento e Vallo di Diano, uno dei parchi più grandi d'Europa, che per le sue bellezze naturali, e ricchezze storico-culturali è stato insignito della prestigiosa onorificenza di Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Questi sono i luoghi dove è nato il pensiero eleatico di Parmenide e Zenone, questi sono i luoghi dove si è formato il pensiero di Giovambattista Vico, questi sono i luoghi dove è nata la scuola medica eleatica, questi sono i luoghi della Magna Grecia, Velia ed i maestosi Templi di Paestum né sono una chiara testimonianza. Credo che per tante ragioni, questo lembo di terra campana, possa essere considerato un **importante luogo di ispirazione ideale, di profonda religiosità**. Tutto questo non può che essere di buon auspicio per Lei, che ha già avuto, con il riconoscimento della Chiesa, la stima e l'affetto delle nostre popolazioni che l'hanno attesa. Comunità certe che Lei **saprà essere vero ed autentico testimone del Cristo vivente**.*

Mi hanno colpito, quando all'indomani della Sua nomina sono venuto a farle visita nella Sua Parrocchia di Barra con alcuni componenti dell'Amministrazione Comunale, ed ancora di più il giorno della Sua ordinazione nel Duomo di Napoli, il

*profondo e sincero affetto che la circonda, le manifestazioni di premura dei suoi fedeli e cittadini, l'adesione delle comunità e del Clero, il non formale rammarico per la Sua partenza, evidente negli occhi di tutti coloro che l'hanno avuto per tanti anni parroco della propria comunità e reale punto di riferimento. **Ma più ancora mi hanno colpito le Sue parole dette con commozione, intrise di profonda umiltà, frutto della Sua profonda religiosità.** Come non ricordare in questa occasione il suo messaggio alla diocesi dopo la sua nomina, nel quale esternava profonda umanità, ma soprattutto amore per i fedeli della Diocesi. Come non menzionare la commovente visita di questa mattina al nostro Ospedale San Luca, che Lei ha voluto scegliere come Suo primo appuntamento ufficiale con il nostro territorio. In esse ho colto il **desiderio di mettersi al servizio dei fratelli e di ogni uomo con particolare attenzione per gli ultimi.** In esse ho colto l'intento di un operare che guarda non solo alla Chiesa dei fedeli ma alla più vasta comunità degli uomini, per cogliere il bene dove lo si trova e per fare il bene là dove ce n'è più bisogno.*

I problemi su cui confrontarsi non mancheranno in una Diocesi costituita da alcuni centri più popolati prevalentemente distribuiti lungo la costa, e da un entroterra formato da tante piccole comunità rurali, che hanno fatto registrare negli ultimi anni una preoccupante regressione demografica con indici di vecchiaia elevati, tali da compromettere seriamente in un prossimo futuro l'esistenza di molti Paesi Cilentani.

E' una realtà dove l'assenza di un tessuto economico-produttivo solido e strutturato nel territorio, fa sì che i tassi di disoccupazione, in particolare giovanile siano elevatissimi, costringendo le nostre forze più preziose a trovare altrove fortuna. Un territorio per troppo tempo ai margini delle politiche nazionali e regionali. In tale

*contesto il disagio sociale è spesso figlio della carenza di lavoro. Non è gratificante per noi Sindaci, per il ruolo che rappresentiamo negare alla propria gente quotidianamente quello che dovrebbe essere un diritto di tutti: il lavoro. Eccellenza dobbiamo impegnarci tutti insieme per attuare quella volontà che i padri costituzionalisti vollero indicare nell'art. 1 dell'ordinamento repubblicano **“L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro”***

*Il Cilento è storicamente una terra di particolarismi che ne segmenta l'indispensabile visione unitaria che invece servirebbe per creare le condizioni di un modello di sviluppo basato appunto sulle sue ricchezze; è un territorio che dovrebbe, come giustamente Lei già ha sollecitato a fare, recuperare un maggiore senso di appartenenza. **“Il CILENTO ha bisogno di SENSO di appartenenza”** diceva ad uno dei tanti giornalisti che recentemente l'ha intervistato; è un territorio fatto di tante piccole comunità rurali, che devono urgentemente **“fare sistema”**, costruendo le adeguate sinergie fra varie municipalità per rompere l'atavica diffidenza verso i progetti “comuni” tipiche ahimè di questi luoghi.*

*Vecchie e nuove povertà si ripresentano anche qui, in una società sempre più veloce e competitiva. Nel mondo globalizzato assistiamo anche nelle nostre comunità ad un rapido mutamento delle dinamiche sociali che generano smarrimento e preoccupazione. Su tutto questo un'emergenza: **il futuro, l'assenza di una prospettiva reale, di un domani certo per i nostri giovani.***

Eccellenza questo territorio ha la consapevolezza di essere a un passaggio epocale della propria storia: chi governa queste comunità non ha più scappatoie, non i trasferimenti ordinari dello Stato centrale, non i fondi dell'Unione Europea, né

*tantomeno coperture politiche tra i partiti e nel governo, né può aggrapparsi alle ideologie. **Dovrà necessariamente contare solo sulle proprie forze, sulle proprie intelligenze e capacità. E ce ne sono, molte costrette ad emigrare da questo territorio nel recente passato, oggi ricoprono ruoli di alta responsabilità in molti enti pubblici e privati nazionali ed esteri***

*Come vede Eccellenza, I problemi che il nostro territorio ha sono tanti e gravi, e richiedono una rapida e coraggiosa soluzione. Difficoltà che, certo, sarebbe impossibile e dannoso ignorare. Non possono essere in alcuna maniera elusi o dilazionati. **Sono di tale ampiezza ed urgenza per le nostre popolazioni da non poter essere affidati soltanto alla buona volontà di alcuni e richiedono la collaborazione di tutte le forze politiche e sociali di questo territorio, di tutte le persone di buona volontà.***

*Dobbiamo affrontare insieme tante necessità della nostra gente, soprattutto in questo attuale momento di sconforto e di oggettive difficoltà, nel quale si sono persi anche tanti valori. Viviamo tempi inquieti: il modello di sviluppo che ci è stato proposto negli ultimi decenni ha mostrato tutti i suoi limiti. Il nostro territorio, ma più in generale la società italiana, è attraversata da una grande emergenza. Non è solo quella politica e neppure solo quella economica, ma qualcosa da cui dipendono anche la politica e l'economia: siamo **orfani di luoghi educativi**, cioè luoghi dove si possa costruire la persona e quindi la società futura. E questo in particolare dopo la crisi delle istituzioni tradizionali: la scuola, la famiglia. In questa società moderna viviamo un paradosso: abbiamo strade larghe, ma orizzonti sempre più ristretti.*

Sono tempi difficili quelli che stiamo vivendo, come tanti altri nella Storia dell'umanità, tempi che necessitano di risposte capaci di unire e di far comprendere, al di là delle differenze, il senso della nostra comune appartenenza alla civiltà umana.

*La **crisi obbliga** tutti noi a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, ma innanzitutto a puntare sulle esperienze positive. Così la crisi può diventare occasione per nuove progettualità, occasione di sviluppo. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, ci sentiamo di affrontare le difficoltà del momento presente.*

*Per tale ragione il nostro territorio oggi deve avere la forza di fare delle scelte, deve tentare nuove e stimolanti programmazioni, scoprire nuovi orizzonti di sviluppo. **Le sfide che dovremmo affrontare nel prossimo futuro tutti noi, ribadisco tutti noi, sono molte, serie e reali.** Sono sfide non semplici, che richiederanno la pazienza del tempo. **Ma tutti noi dovremmo avere la consapevolezza, oserei dire la certezza che ce la faremo. Dovremmo avere tutti la forza di seminare, ed il coraggio dell'attesa, alimentando e diffondendo la Speranza in tutti gli ambiti dove viviamo ed agiamo.***

*Eccellenza, queste nostre comunità – con le quale, ne sono certo, **Lei stabilirà un legame fatto di reciproco amore** – sono fatte anche, anzi soprattutto, di tante meraviglie.*

*Tra le quali una sopra tutte mi è cara, e so che lo diventerà anche per Lei: la **spiritualità** straordinaria emanata da questi luoghi e dalla gente che li abita.*

Una spiritualità che personalmente interpreto non solo come capacità di credere, fortemente e tenacemente, nell'Altissimo, ma come espressione di una sensibile e generosa disposizione dell'animo.

Lei incontra una popolazione tenace che dalla sua storia ha tratto una forte identità, l'indomita volontà nel perseguire gli obiettivi prefissati, la disponibilità al sacrificio ed al duro lavoro, ed un patrimonio di valori oggi più che mai attuali, orgogliosa della propria storia. Incontra una tradizione civile consolidata, un forte attaccamento alla vita democratica, il senso della comunità, il senso di responsabilità verso il bene comune e insieme la comprensione, la solidarietà, il senso profondo dell'accoglienza, e la propensione al dialogo.

*Le chiedo di **essere Nostro Padre**: sia **testimonianza viva della Presenza di Cristo tra noi**, il Suo insegnamento generi la **Speranza** – un sentimento che ci è caro, perché comporta fiducia verso il futuro, verso l'avvenire di quel mondo a cui abbiamo affidato la più autentica delle nostre speranze: i nostri figli. Nella certezza che alla fine nella storia dell'umanità il meglio finisce sempre per accadere e l'avvenire è migliore di qualunque passato. Ci aiuti a seguire la via dell'amore. **"Amor omnia vincit"**, l'amore vince su tutto. L'amore, "caritas", è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace.*

*Siamo rappresentanti, tutti noi e Lei, di Istituzioni che hanno, ciascuno nel proprio ruolo, lo stesso scopo: **essere al servizio della popolazione**. Questo il nostro primo dovere. Sebbene in ambiti diversi, infatti, entrambi portiamo sulle spalle la responsabilità di dare risposte alle esigenze di questo territorio*

*Due istituzioni che nel rispetto della propria indipendenza e sovranità, hanno **il dovere di guidare le comunità sempre nell'interesse comune di poter servire gli altri**. Ma il bene comune, lo sappiamo, può essere perseguito solo con il concorso di tutte le energie, di tutte le forze, di tutte le volontà che una comunità può esprimere, nessuna esclusa..*

Il bene comune si raggiunge attraverso il dialogo, la comprensione, il superamento delle divisioni, l'apertura al nuovo, la capacità di mettersi costantemente in discussione, la volontà di lavorare tutti insieme, ciascuno per il proprio ruolo ma con grande sinergia e condivisione."Lo sviluppo umano integrale è anzitutto vocazione e, quindi, comporta una libera e solidale assunzione di responsabilità da parte di tutti" come recita l'enciclica CARITAS IN VERITATE di sua Santità Benedetto XVI.

Sappiamo che Essere Vescovo è una grazia, ma anche una grande responsabilità

*Accetti, dunque, Eccellenza, il più sincero augurio per il pieno compimento del Suo impegno pastorale, e sia il benvenuto in questa nostra terra che la **accoglie a braccia aperte, pronta a ricevere da Lei conforto e guida**.*

*Le porgo a nome di questa città un piccolo dono augurale: un **Pastorale** che racchiude in sé il desiderio di indicarLa **nostro Pastore**; che ha di prezioso il fatto che la porterà tra gli uomini e le donne della nostra Diocesi, sapendo che porterà con sé il peso di tutta questa comunità ma con esso anche il sostegno e la compagnia della sua vicinanza. **Siamo certi che oggi sarà l'alba di un giorno meraviglioso per questa nostra Diocesi**.*

Le auguro la lietezza e la pace vera del cuore, perché alla fine nelle vicende misteriose delle nostre vite “...ogni cosa è là dove deve essere, e vada dove deve andare in un luogo assegnato da una Sapienza che, il Cielo ne sia lodato, non è la nostra”. Eccellenza Benvenuto nel Cilento.

Antonio Aloia

Sindaco di Vallo della Lucania

Vallo della Lucania, 4 settembre 2011